

si accusano di voler sobbillare il sole!  
*Il Lavoro 1904*  
**PER LE DONNE**

### La conferenza di Argentina Altobelli

Domenica ebbe luogo l'annunziata conferenza della nostra valorosa compagna bolognese Argentina Altobelli. L'aula della Palestra Ginnastica capace di più di 2000 mila persone era addirittura stipata.

Accolta da un fragoroso applauso, dopo brevi parole di presentazione dell'on. Bertoni che la ringraziò pubblicamente di avere accettato l'invito di venire a Carlo, l'Altobelli incominciò la sua conferenza sulle *Organizzazioni femminili e il Socialismo* dicendosi assai lieta di parlare a Carlo ad un pubblico così numeroso, composto in gran parte di donne operaie che per la prima volta sentono da una donna la parola socialista. Entrò infatti senz'altro in argomento esaminando il fenomeno dell'organizzazione femminile, fenomeno nuovo che rappresenta una vera, anzi la maggiore rivoluzione civile. Finalmente si è riconosciuto alla donna il diritto di avere un pensiero, di avere una coscienza, di potere combattere insieme all'uomo le grandiose battaglie per la redenzione del proletariato.

Prese quindi in esame la vita della donna nelle diverse classi sociali con grande acutezza e genialità di osservazioni, dimostrando che se la donna finora fu avversa al progresso e legata ai pregiudizi, la ragione deve principalmente ricercare nella società così come è ora è costituita che non ha dato mai campo alla donna, cresciuta soggetta all'uomo, di instruarsi e di farsi una coscienza. Nell'aristocrazia la donna è considerata un giugillo, una bambola per l'uomo, senza carattere e senz'anima; all'operaia ed educata nei conventi da altre donne che hanno una verginità obbligatoria, rinnega la più sottile e la più nobile delle dolcezze: la maternità. Nella borghesia l'educazione è diversa ma non migliore: la donna cresce fra la bambinaia e la istitutrice e ad essa non s' insegna altro che quel che la necessità di trovare un marito. La donna borghese deve piangere, deve imparare non sul sentimento ma sul senso dell'uomo. E molti lamentano — e la constatazione è purtroppo vera — che la donna non abbia — nella generalità — mai saputo dare grandi esempi di virtù. Ebbene, se la società borghese che così l'ha voluta insegnando, imponendole la civetteria e la leggerezza, l'uomo cerca non la donna ma il trastullo, non la donna ma la femmina.

Oggi le donne borghesi invadono le Università. Ciò deve compiacersi perché la istruzione della donna darà un forte contributo alle nostre idee. Il nostro sguardo però noi dobbiamo rivolgerlo alle donne del proletariato fino ieri schiave di tutte le tirannie, di quella dell'uomo e di quella del padrone e schiave del confessore. Ma se essa fu nulla, lo fu, dimostra splendidamente la eloquente conferenziera, per colpa dei lavoratori. Questi quasi si compiacquero che le loro donne si perdessero in chiesa per avere più tempo da dedicarsi alla estorle ed al vizio.

Ed anche molti socialisti non si curarono prima che in ogni altro luogo di far propaganda delle loro idee nella famiglia. Così abbiamo dei socialisti che hanno le loro donne schiave dei pregiudizi. Errore grave che ha conseguenze fatali, teoria comoda, specialmente per i poltroni. A che lottare — si domanda l'Altobelli — quando la donna nel segreto del confessionale con un vostro nemico congiura contro di voi e vi crea d'intorno nei vostri stessi figli i nemici vostri e delle vostre idee? Voi che volete trasformare la società, su quali basi potete sperare di attuare quella trasformazione, se avete contro di voi la moglie, la madre, i figli vostri? Questa mancanza d'onestà, questa diversità di idee tra il marito e la moglie, è ciò che di più doloroso si possa immaginare: è il divorzio dell'anima e del cuore, ben più pericoloso ed immorale del divorzio dei corpi per incompatibilità assoluta di carattere. I figli in una famiglia così fatta, crescono senza carattere, non sapendo, in questo dualismo, se credere al padre o alla madre.

La donna comincia a dar segni di risveglio, i preti sentono che essa sfugge loro di mano, che essa incomincia a disertare le chiese nonostante che i preti aumentino le pompe esteriori trasformando i templi in teatri. E lo fanno nascendo dalle chiese, ora che la nostra parola incomincia ad arrivare fino a loro, guardano al sole, alla verità. Essi sentono che un'altra fede, più umana, veramente cristiana le chiama alle battaglie della civiltà.

Prenda quindi in esame la donna proletaria in rapporto al socialismo e all'organizzazione. La donna non guarda più al socialismo con occhio diffidente. Non lo considera più l'anticamera dell'inferno ma una luce nuova, una fede generosa, veramente sacra.

Spiega in modo semplice ed efficacissimo che cos'è il socialismo prendendo in esame lo stato della società attuale di ricchi e di poveri, di schiavi e di padroni e la vera rivoluzione delle anime che va compiendo lentamente, ma incessantemente.

Fa un quadro vivissimo delle condizioni delle contadine che già schiave della canonica, ora si stanno dalla chiesa per unirsi a noi. Nella Romagna le donne che entrano nelle nostre organizzazioni di assistenza aumentano tutti i giorni. La reazione del '88 che disperò le nostre organizzazioni ha fatto l'effetto di una nevicata. Al solo della libertà esse sono sorte subito centuplicate e rafforzate. Ed ora esse non hanno più paura degli scongiuri e delle

E le donne così imparano dalle calunnie del prete ad odiare il socialismo, e il prete ha in esse delle potenti alleate!

Cita l'opera della donna nel cristianesimo, per dimostrare che essa può, qualora abbracci una causa fatta trionfare. Perché quello stesso entusiasmo che la donna diede al trionfo del cristianesimo nel medio evo, non può dare al socialismo che ha la stessa finalità: la giustizia e la fratellanza fra tutti gli uomini?

Si intrattiene sulle organizzazioni femminili, stigmatizzando con parole di fuoco la funzione dei krumiri e smascherando quella adesse luripinatura che si chiama democrazia cristiana: una treppola con molto formaggio e con molto lardo; dietro i gatti (prete e padroni alleati) in agguato per mangiarsi il topo (lavoratore) insieme al lardo e al formaggio.

Termina con una eloquente perorazione che ci è impossibile anche riassumere, dicendo che le battaglie nostre attendono da noi opera continua, incessante, e che la vittoria non arriderà al socialismo finché la donna non si unirà all'uomo con ardore e con fede. Verrà il tempo in cui la madre non insegnerà più al figlioletto di inginocchiarsi per domandare a dio il *pauze quotidiano*, ma dirà a lui: Io ti ho data la vita e colla vita ti ho dato il diritto ad essa. Fallo trionfare questo diritto contro tutti.

Questa conferenza veramente smagliante e convincente, detta dall'Altobelli con grande calore di convinzione e che noi avremmo voluto poter dare meglio e più diffusamente ancora, perché fosse letta da tutte le nostre operaie, anche da quelle che non potremo o non vi voldero — per i soliti pregiudizi — assistere, fu ascoltata attentamente, interrotta spesso da veri scoppi irresistibili di applausi, e alla fine salutata da una magnissima, interminabile ovazione che la folla entusiasta e commossa — noi abbiamo sorpresa più d'una delle nostre operaie colle lagrime agli occhi — ripeté nel Cortile del Castello Comunale e nella Piazza V. E.

La valorosa conferenziera lasciò tra noi grande impressione e noi siamo lieti di annunciare che abbiamo avuto da lei la promessa di un'altra visita a breve scadenza, in occasione di qualche agitazione femminile o anche di lotta elettorale.

Quindi mentre noi ripetiamo alla egregia compagna le espressioni della nostra gratitudine per la conferenza di domenica, mandiamo ad essa il più caro dei saluti: Arrivederci presto!

Stralcio di giornale nell'"Album - ritagli giornali dell'epoca", raccolti da Argentina Altobelli, pg. 20